

**INNOVAZIONE**

**Calcoli, pannelli, burocrazia: imprese scoraggiate dai paletti di Transizione 5.0**

Luca Orlando — a pag. 20

# Calcoli, pannelli, burocrazia: tutti i paletti che frenano 5.0

**A spaventare le Pmi è la massa di dati da raccogliere per la valutazione energetica ex-ante**

**Rosa (Ucimu): «Clienti in attesa del possibile cumulo con i bonus Zes. Ok cambiare ma intanto si ingessa il mercato»**

## Innovazione

**Le imprese lamentano le complessità nel valutare i consumi energetici**

**Tra i nodi anche la ridotta disponibilità e i costi del fotovoltaico made in Europe**

### Luca Orlando

Dalla platea, quasi duecento imprenditori riuniti per un evento a Piazza Affari, si alzano un paio di mani.

Le sole a reagire positivamente alla domanda posta dal palco: «chi di voi ha avviato investimenti 5.0?».

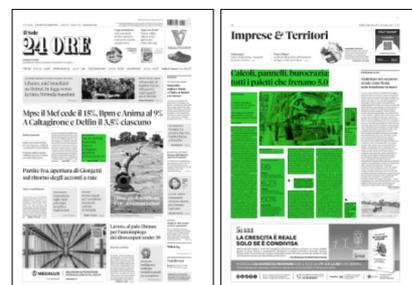
Sondaggio certo imperfetto e che tuttavia cattura il mood delle imprese di più territori e settori, a partire da coloro che dovrebbero essere i beneficiari primi della misura, i produttori di macchinari, che finora non hanno ancora visto nulla o quasi: su 24 imprese presenti nell'ultimo direttivo di Ucimu, l'altro ieri, solo tre segnalavano ordini di questo tipo (5) in arrivo.

I numeri sono in effetti impietosi, (si veda il Sole 24 Ore di ieri) con prenotazioni di credito d'imposta arrivate ad appena l'1,6% degli oltre 6 miliardi disponibili per la misura Transizione 5.0, con investimenti frenati da una serie di paletti ben percepibili nei racconti delle imprese.

«Fidandomi dell'arrivo della misura - spiega il Ceo di Parà (schermature solari) Matteo Parravicini - ho firmato contratti per tre diversi investimenti. Due dei quali, alla luce delle regole del decreto attuativo, sono stato costretto a fermare». In campo resta l'investimento da tre milioni per nuovi macchinari di lavaggio, in stand-by, tuttavia, per la difficoltà di inserire anche un impianto fotovoltaico da 1,5 milioni. «L'obbligo di usare pannelli made in Europe ad alte prestazioni - spiega il Ceo - rende di fatto inapplicabile la norma, perché non c'è offerta: qui queste tecnologie sono introvabili». Oppure troppo care, come segnala un gruppo alimentare veneto. Che fatti i conti, notando come un impianto con pannelli made in Asia, non incentivato, sarebbe comunque costato meno, ha fermato l'operazione. Misure 5.0 che ad ogni modo, alla luce dei risultati deludenti, a breve dovrebbero cambiare, recedendo in parte le richieste delle imprese: tra accorpamento e innalzamento di aliquote, prolungamento dei termini (si ragiona di aprile 2026 come scadenza per la consegna dei beni), cumulabilità con altri incentivi. «Ho alcuni clienti nel Sud - spiega Riccardo Rosa, imprenditore delle macchine utensili e presidente di Ucimu - che aspettano di capire se tra le novità in arrivo c'è anche la cumulabilità con i bonus Zes. Qui però ci ri-

siamo: l'annuncio di modifiche, certo benvenuto, ingessa il mercato, perché i clienti aspettano di capire cosa e come cambierà. Bisogna agire subito». Lo scoglio in più, rispetto allo schema 4.0, che ancora i più prediligono, è nel Dna della misura, che nasce dalla rinegoziazione del Pnrr con i fondi Re-power EU, dunque con obiettivi di sostenibilità che si aggiungono a quelli di digitalizzazione. Un nodo in questo senso è la doppia certificazione ex ante ed ex post per la misurazione dei consumi di energia, con dubbi che in generale riguardano il perimetro del processo produttivo da esaminare.

A spaventare, soprattutto le Pmi, è la massa di dati da raccogliere per la valutazione energetica ex-ante, base di partenza per valutare il risparmio energetico possibile e la conseguente aliquota di incentivazione. «Vorremmo acquistare da un produttore italiano una macchina utensile da 2,5 milioni - racconta l'imprenditore varesino Riccardo Comerio (impianti per gomma-plastica) ma ci sono paletti tremendi: si devono analizzare tre beni analoghi venduti nella Ue da non più di cinque anni, misurare i loro consumi e metterli a confronto con l'impianto che vorremmo acquistare. Il fornitore ci sta aiutando ma è un percorso complicatissimo, non so se ci riuscire-



mo». «Noi vogliamo investire 1,5 milioni - aggiunge Alberto Cervato di Eurofins Biolab (test sui farmaci) - ma siamo ancora alle prese con calcoli ardui: dovendo creare un nuovo sito occorre valutare uno scenario controfattuale che dimostri come, usando altre tecnologie, consumeremo di più. Stime complesse, soggette a possibili errori ma anche a controlli successivi per cinque anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DS6901

## UN PRIMO BILANCIO

DS6901

# 99

### Milioni

I crediti di imposta prenotati finora in 3 mesi da 324 imprese

# 6,23

### Miliardi

Le risorse disponibili per l'attuazione di Transizione 5.0

# 60%

### Correzione

Il Governo sta studiando una robusta correzione per innalzare le aliquote fino ad un massimo del 60% o almeno del 50%



## SUL SOLE 24 ORE DEL 13 NOVEMBRE

I primi dati sulla partenza al ralenti della misura che vuole accelerare la Transizione digitale delle imprese italiane



### Nuovi macchinari.

Tanti gli investimenti frenati per il processo di digitalizzazione delle imprese